



In copertina. Giovanni Fattori, *L'agguato*, 1859, olio su tavola, cm 25,1x36,3, collezione privata (già proprietà Checucci e duca di San Donato).

Nella testata. ADRIANO CECIONI, *Interno di Caffè Michelangiolo*, 1865 ca., acquerello, Montecatini, collezione privata.

Nella striscia fotografica. Mario Graziano Parri, Piero Gelli, Federico Roncoroni, Paolo Rossi Monti, Amy Clampitt, Elizabeth Taylor, Maurizio de Giovanni, Simona Costa.

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Graziano Parri

DIRETTORE EDITORIALE
Natale Graziani

REDATTORI
Antonio Imbò e Paolo Piazzesi

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Patrizia Vincitore

AMICI DEL CAFFÈ
Giorgio Barberi Squarotti, Anna Maria Bartolini, Marino Biondi, Milva Maria Cappellini, Franco Contorbias, Simona Costa, Maurizio Cucchi, Anna De Simone, Mario Di Napoli, Francesca Dini, Angelo Fabrizi, Giulio Ferroni, Alessandro Fo, Elena Frontaloni, Costanza Geddes da Filicaia, Elena Gurrieri, François Livi, Gloria Manghetti, Giancarlo Mazzolini, Sandro Melani, Michele Miniello, Piero Pacini, Antonio Pane, Ilaria Parri, Antonio Patuelli, Ernestina Pellegrini, Anna Maria Piccinini, Eugenia Querci, Amedeo Quondam, Federico Roncoroni, Elena Salibra, Carlo Sisi, Jole Soldateschi, Antonio Tabucchi, Davide Torrecchia, Annamaria Torroncelli, Uta Treder, Lucio Trizzino, Carlo Vecce, Pier Venier, Monica Venturini, Daniel Vogelmann, Giorgio Weber

REDAZIONE
50142 Firenze - Via Livorno, 8/32 - Fax 055.7378761
E-mail: caffè@polistampa.com

EDITORE E STAMPATORE
Polistampa s.n.c.
50142 Firenze - Via Livorno 8/32. Tel. 055.737871
ISBN 978-88-564-0212-4

ACCADEMIA DEGLI INCAMMINATI
47015 Modigliana (Forlì) - Via dei Frati, 19
Tel. 0546.941227 - Fax 0546.940285
Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB - Firenze

Alla rivista si collabora su invito. I contributi, redatti in conformità con le "Norme di editing" richiamate nella rivista, devono essere registrati in formato RTF (Rich Text Format) e pervenire tramite e-mail:
E-mail: CAFFE@POLISTAMPA.COM, dischetto o CD.

Registrato al Tribunale di Firenze n. 4612 del 9 agosto 1996.

Abbonamenti, Ordini, Informazioni
E-mail: [Mario.Miniatelli](mailto:Mario.Miniatelli@polistampa.com) - Tel. 055.7378813
e-mail: com@polistampa.com

3 numeri annuali: Italia e Unione Europea € 22,00
c/c postale 25986506: Polistampa Snc. Firenze

Una copia: € 8,00 - Numero arretrato: € 10,00
Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB - Firenze

Il presente fascicolo è stato chiuso in tipografia il 15 marzo 2012 con una tiratura di 2.500 copie.



Pubblicazione associata
all'Unione Stampa Periodica Italiana

CAFFÈ MICHELANGIOLO

RIVISTA DI PENSIERO E ARTE  ACCADEMIA DEGLI INCAMMINATI. MODIGLIANA



MAURO PAGLIAI
EDITORE

Fondatore e direttore Mario Graziano Parri

Quadrimestrale • Anno xv • n° 3 settembre-dicembre 2010

TERZA PAGINA

- 3** Il filo d'Arianna
di Mario Graziano Parri
Ode alla gioia
di Antonio Imbò (Interferenze)

LE BUONE ARTI

- 4** Il romanzo. Un imprecisato domani
colloquio con Piero Gelli
di Mario Graziano Parri

POESIA

- 10** Sole di novembre
di Pierluigi Cappello
- 11** Fog
di Amy Clampitt
- 12** Una barca di libri
di Cristina Annino
- 13** «Svegliami dal torpore del silenzio»
di Laura Cencini
- 14** A Monk Fall to His Knees and Prays
di Todd Portnowitz
- 15** Dal trabucco
di Mario Graziano Parri

NARRATIVA

- 16** La cornice
un racconto di Daniela Tani

CENTOCINQUANTESIMO

- 18** Macchiaioli, i grandi assenti
di Francesca Dini

PRIMO PIANO

- 20** Com'eravamo
di Simona Costa

MEMORIALE

- 23** Per un Maestro
di Sergio Givone

VETRINA

- 24** Lo stile del giallo
di Annamaria Torroncelli
- 27** Commissario fra due amori
di Mario Graziano Parri

BIBLIOTECA DEL VIAGGIATORE

- 28** L'opera dimenticata
di Anna De Simone
- 30** Il sapore delle prugne nere
di Mario Graziano Parri

LE BELLE ARTI

- 34** I Tommasi. Alla riscoperta
dei capolavori
di Francesca Dini

- 38** Nel segno del Nouveau
di Francesca Dini

SFOGLIATURE

- 41** Quel treno per Nizza
di Mario Graziano Parri

DECIMA MUSA

- 43** Mitica "Liz"
di Sandro Melani

PARAGONE DELLE ARTI

- 48** Voce di mute passioni
di Davide Torrecchia

FOTOGRAFIA

- 53** Anime svelate
"sotto la volta degli ombrelli"
di Davide Torrecchia

BLOCK-NOTES

- 55** di Bartleby

IL GIARDINO DEI LIBRI

Italia e Risorgimento di Renzo Ricchi.
Elegie sarde di Irene Graziotto.
Un felice esordio di Elena Gurrieri.
Da quali spazi di Francesco Tei.
La morte tra i fiori di Michele Miniello.
Estremo dicembre di Irene Graziotto.
Epoica italiana di Leandro Piantini.
Al tempi del muro
di Elena Gurrieri.
Lina e Lenù
di Leandro Piantini.

62 IL VINCASTRO



O CAPTAIN! my Captain!
our fearful trip is done,
The ship has weather'd every rack,
the prize we sought is won
WALT WHITMAN

HANNO COLLABORATO



[SIMONA COSTA]

Ordinario di Letteratura italiana contemporanea nella Terza Università di Roma, gran parte dei suoi studi sono dedicati al Sette, Otto e Novecento: all'autobiografia e al teatro di Alfieri, di cui ha curato l'edizione di tutte le commedie; a d'Annunzio (il lavoro più recente, la monografia in uscita con Salerno editore); a Pirandello, di cui ha curato una nuova edizione di *Novelle per un anno* (Mondadori, 2011). Su narrativa e poesia contemporanea ha vari saggi e antologie.



[ANNA DE SIMONE]

Milanese, ha insegnato materie umanistiche nei licei classici della sua città e contemporaneamente si è dedicata alla diffusione nelle scuole della poesia e della narrativa novecentesca attraverso corsi e incontri con autori e critici. Ha pubblicato una biografia di Biagio Marin e curato vari volumi della collana "I Grandi Poeti del Sole-24 Ore". Di imminente pubblicazione per i tipi di Paggi Editore *Casa di poeti*: ricerca di luoghi e di versi attraverso il Novecento passato e presente.



[FRANCESCA DINI]

Storica dell'arte, è autrice di opere su artisti e movimenti dell'Ottocento. Ha curato mostre a Palazzo Pitti, al Chiostro del Bramante a Roma, al Castello Pasquini a Castiglioncello, a Palazzo Bricherasio a Torino, a Palazzo Zabarella a Padova. Incaricata dal Ministero degli Esteri e dalla Soprintendenza di Firenze ha allestito rassegne sui Macchiaioli al Fukuyama Art Museum e al Tokyo Metropolitan Tejen Museum.



[SERGIO GIVONE]

Ordinario di Estetica nell'Ateneo fiorentino, fra le sue opere: *Disincanto del mondo e pensiero tragico* (1989), *La questione romantica* (1992), *Storia del nulla* (1995), *Il bibliotecario di Leibniz* (2005). È anche autore dei romanzi *Favola delle cose ultime* (1998), *Nel nome di un dio barbaro* (2002), *Non c'è più tempo* (2008), tutti pubblicati con Einaudi. Esce in questi giorni *Filosofia*, in cinque volumi, che firma con Francesco Firrao.



[ANTONIO IMBÒ]

Pugliese, studi nella Svizzera francese e allievo di Giorgio Luti all'Università di Firenze, consulente editoriale, redattore storico di "Caffè Michelangiolo", scrive di narrativa contemporanea italiana e francese sulle pagine di cultura di quotidiani e periodici. Ha in preparazione una raccolta di racconti di "frontiera", alcuni dei quali già comparsi in questa stessa rivista.



[SANDRO MELANI]

Anglista all'Università di Viterbo, si occupa di autori inglesi e americani tra Sette e Ottocento. Oltre a un volume sul fantastico vittoriano, ha pubblicato saggi su Sterne, Dickinson, Ishiguro, Chandler, Forster. Per Marsilio ha curato recentemente le traduzioni di *Camilla* di J.S. Le Fanu e del *Castello di Otranto* di Walpole.



[DAVIDE TORRECCHIA]

Nato nel 1975 a Palermo dove vive e nella cui Università si è laureato in lettere moderne e ha conseguito il dottorato di ricerca in italianistica, insegna materie umanistiche e pubblica anche su "Critica letteraria", "Studi novecenteschi", "Sincronie", "Chichibio", "LG Argomenti".



[ANNAMARIA TORRONCELLI]

Laureata in lettere classiche alla Sapienza, specializzata alla Scuola vaticana di paleografia, diplomatica e archivistica, dal 1978 è nei ruoli del Ministero per i Beni e le attività culturali. Direttore della Biblioteca Casanatense, dal 2004 è alla Direzione generale per le Biblioteche, gli Istituti culturali e il Diritto d'autore, con incarichi nelle commissioni presso l'amministrazione centrale.

Notizia per gli amici del Caffè

Vari fattori che sarebbe tedioso qui elencare hanno interferito nella regolarità di uscita della *nostra Rivista*. Di conseguenza possono essersi verificati sfasature fra riferimenti temporali nei contenuti di taluni scritti e datazioni esposte in testata. L'intelligenza del lettore avrà comunque ricomposto lo scarto.

Il presente fascicolo (n° 3, anno xv, settembre-dicembre 2010) viene chiuso in tipografia oggi 15 marzo 2012. Il prossimo (n° 1, anno xvi, gennaio-aprile 2011) andrà in stampa fra 30 giorni il 15 aprile 2012. Il successivo, previsto doppio (nn° 2-3, anno xvi, maggio-dicembre 2011), uscirà entro il 30 settembre 2012.

Il "dopo" è, come si dice, sulle ginocchia di Zeus.

mgp



Luigi Doni, *L'ora blu*, 2005, olio su tela, cm 140x240. Collezione privata.

Il filo d'Arianna

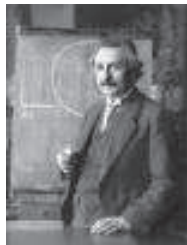
—DI MARIO GRAZIANO PARRI

Con un recente elzeviro sul "Corriere della Sera", Pietro Citati ci mette a parte di una clamorosa scoperta. «I quattordicenni e i quindicenni non amano i libri scritti per i bambini – ci fa sapere –. Vogliono leggere Shakespeare, Stendhal, Tolstoj, Dostoevskij, Kafka: i testi che illuminano con un lampo le angosce e le felicità del loro misterioso futuro». E auspica che là a Roma si tenga «conto di questi desideri giovanili», piuttosto che infilare a tutti i costi nei programmi ministeriali *La coscienza di Zeno* («opera prediletta dal ministero») che evidentemente lo scrittore fiorentino ritiene negativa a causa della visione tragicamente insensata della vita che solo una finale «catastrofe inaudita», chissà, potrebbe riscattare. C'è da chiedersi se le caldeggiate visioni kafkiane siano meno perturbanti, o il principe Myškin che precipita nella follia e l'ambigua atmosfera stirneriana in cui si muove il protagonista di *Delitto e castigo* si rivelino altrimenti edificanti per il quindicenne lettore. Che appena due anni avanti, al tempo in cui era un tredicenne, veniva già preso da quel «grande romanzo d'avventure» che è la storia di Renzo e Lucia (c'è qualche dubbio che a quell'età l'abbia digerita) e si identificava nel protagonista dell'*Isola del tesoro*, seppure il primo testo possa riservare intoppi «nelle parti saggistiche» e il secondo, «cosparso di termini tecnici della mariniera», non si sottragga a qualche intralcio di comprensibilità. «In questi e altri casi», Citati suggerisce edizioni bignamiane, «robusti scorci del *Macbeth*, di *Re Lear*, dei *Promessi sposi*, di *Delitto e castigo*».

L'elzeviro in questione prende spunto dal caso di un amico milanese dell'autore al cui quindicenne figlio (e al resto della classe) l'incauto professore di italiano ha raccomandato la lettura della *Chartreuse de Parme*. Tale scelta aveva scatenato la «violenta protesta» di vari genitori... libri come questo, avevano tumultuosamente reagito, non possono che «sconvolgere e distruggere» i nostri figli. Che magari qualche spinello se lo fanno e (per bene che vada) qualche motorino non mancano di sfasciarlo, fidenti nella benevola indifferenza quando non anche nell'avventata solidarietà dei genitori.

Chi scrive qui ha cercato di documentarsi sull'attuale *trend* formativo. Alla quindicenne nipote Arianna (quinta ginnasio al fiorentino Liceo Michelangelo) è stata data in lettura proprio la storia di Fabrizio del Dongo e quella di Raskolnikov, cui si è aggiunta la vicenda di Emma Rouault. La sua (illuminata) insegnante ha però l'accortezza di vagliare i propri alunni, e per ognuno di scegliere l'opera ritenuta più adatta. Manifestamente non le passa per la testa la scorciatoia dei *robusti scorci*. È in corso una campagna da parte di molte famiglie affinché dei ragazzi non venga lesa la beata bambolaggine qualche tempo fa ravvisata da un (biasimatisimo) ministro della Repubblica; e se non ancora dispensati dalla frequenza in classe, essi lo siano almeno dalle *vecchie* lezioni a casa (tacciate come «modalità del secolo scorso, anzi dell'Ottocento», dall'Associazione genitori democratici, e definite «studio solitario» dall'attuale ministro dell'Istruzione che non esclude «orari più flessibili» nella scuola). La pretesa del pezzo di carta è ben più urgente e perentoria dell'aspirazione al conoscere, della necessità di mettercela tutta per immaginare il mondo come è fatto e *vederlo* nella propria mente. Einstein non se la cavava affatto bene in matematica, lo ha scritto lui stesso e non lo diceva per scherzo. Se la faceva spiegare dai suoi compagni di studi, dal suo paziente coetaneo Marcel Grossmann. A Göttingen si trova a competere con David Hilbert e la sua formidabile scuola di geometria, ma è lui alla fine che trova l'equazione risolutiva. Hilbert dirà: «Un qualunque ragazzino capisce la geometria a 4 dimensioni meglio di Einstein. Ciononostante è stato Einstein a finire il lavoro, non i matematici». Le equazioni per lui venivano dopo, erano il linguaggio per la conferma sperimentale di previsioni e visioni che hanno attinto *anche* a domini umanistici *apparentemente* separati dalla fisica teorica (si dia un'occhiata alle sue citazioni raccolte nel recente *The Ultimate Quotable Einstein*). Questo vale in ogni campo, rendendosi conto che il sapere del presente è insufficiente, limitato. E che menti più fresche arriveranno a comprendere cose che già oggi a noi restano incomprensibili. È la sfida di sempre. Lo è tuttora per chi ha «lu tous les livres», compresi Svevo e De Roberto (e magari anche il De Marchi del *Demetrio Pinelli*). È questo il filo d'Arianna, che ci orienta se vogliamo tirarci fuori dal labirinto per puntare al «misterioso futuro» e non restare ignoti a noi stessi.

Del resto è l'espedito cui ricorre Pollicino, i libri per i bambini hanno in sé la saggezza di cui spesso gli adulti non sanno che fare.



Albert Einstein.

ODE ALLA GIOIA

—DI ANTONIO IMBÒ

Il tempo per raggiungere il caveau mi parve eccezionalmente lungo, finché Éveline non mi annunciò, aprendo la porta dell'ascensore, che nei nove minuti trascorsi avevamo percorso seicento metri in profondità. Quando la cabina mobile fu richiusa si dileguò il suono di una sonata di Schumann che ci aveva accompagnato nella discesa.

«Cos'è questo luogo?» domandai non sentendo odore di vinaccia, né intorno vedevo botti di rovere.

«È nel più protetto caveau di rifiuti radioattivi mai realizzato».

«Una catacomba...».

«Di nuova generazione... Le scorie hanno vita lunga, fino a trecentomila anni, qui sono al sicuro. Il compatto strato di roccia e di argilla che ci separa dalla superficie protegge da eventuali perdite nel tempo».

I contenitori, a forma di cilindro, venivano spostati su tapis-roulant sorvegliati da tecnici forniti di microfono e auricolari. La mia guida mi fece strada nell'intrico di gallerie finché a tarda mattinata mi vide stanco. Guardò l'orologio: s'era fatta l'ora di pranzo.

«C'è una mensa di qua» mi informò. «Gli addetti a questo laboratorio possono rimanere a mangiare senza salire in superficie. I più anziani sono abituati, ma anche i più giovani dopo alcuni mesi si adattano e non sentono più il richiamo di desinare all'esterno».

Rimasi sorpreso che tecnici e operai continuassero a portare l'auricolare perfino in quell'intervallo e al tavolo manifestai tutto il mio stupore.

«Il tormento per quel che occultano in queste gallerie è insostenibile» mi spiegò la guida. Poi aggiunse sottovoce: «È un lavoro così sgradevole alla mente da doverla sostenere perché non crolli. Nelle loro mansioni tutti gli operatori sono sempre accompagnati dalla musica di grandi orchestre: la Filarmonica di Berlino, di Los Angeles, o quella di San Francisco...».

Mi spiegò che quel caveau era un modello dove, con il supporto delle opere di Schubert, Mendelssohn, Berlioz..., gli operai facevano il loro tirocinio, prima di essere assegnati ad altri impianti, senza più l'ausilio della musica.

Visitai il resto di quel singolare luogo di stoccaggio finché Éveline mi accompagnò all'ascensore.

«Si è fatto tardi» disse. «Ora devo salutarla». E mi passò furtiva un biglietto piegato col suo numero di telefono.*

* Le mie ripetute telefonate non hanno avuto risposta. Avevo perso la speranza di rintracciare Éveline quando un giorno mi è pervenuta una lettera di cui riporto una parte del suo accorato richiamo: «... dopo il nostro incontro sono stata trasferita nel caveau di Bure nell'arrondissement di Bar-le-Duc, nel dipartimento della Mosa, nella regione della Lorena in Francia. Poi raggiungerò l'Inghilterra...».

» LE BUONE ARTI

Il romanzo. Un imprecisato domani

— COLLOQUIO CON **PIERO GELLI**
• DI **MARIO GRAZIANO PARRI**

Livio Garzanti, fascino e cultura. Fino a metà degli anni ottanta le case editrici avevano un loro ruolo culturale e politico. Una contemporaneità parolaia e chiassosa dove gli autori non si leggono fra loro. Sebbene oggi la critica "militante" ci passi sopra, quello che ancora conta è la lingua e lo stile. Per una scrittura che interroghi il nostro destino, occorre un pubblico meno distratto



1

“ Mi trovavo in quel momento nella mia camera, Via Crescenzo 63, piano quarto, ospite della signora Ada, donna assai colta e vivace. Non ricordo che ora fosse. Direi che stavo leggendo un giornale. Data la stagione, agosto, non mi ritrovavo insignito di eccessivo addobbo indumentario. Forse, anzi, dalla cintola in su me ne ero totalmente liberato, previa organizzazione dello schermo necessario, gelosie, tendine, perché le ammiratrici dirimpetto non mettessero troppa carne (troppo mio torace) al fuoco dei loro occhioni... Mi ripresi, mi feci animo: ormai ero in ballo, ballare dovevo. Pensai con gratitudine e direi con un senso di devozione a Rèpaci, ai giudici del cui voto mi onoro [...] Viareggio, nel suo sole, mi pareva un'Atene splendida”.

CARLO EMILIO GADDA

(Ritratto divertito di sé alla notizia dell'assegnazione del Premio Viareggio, nel 1953, riferito da Gabriella Sobrino in *Storie del Premio Viareggio*, Firenze 2008)



2



3



4

Allievo di Gianfranco Contini e di Giovanni Nencioni, laureato all'università Firenze con una tesi su Gadda, docente di letteratura italiana nello stesso ateneo e successivamente alla Bocconi, saggista, critico letterario, musicologo, Piero Gelli è al di là di tutto un intellettuale e un uomo di libri, un sodale di scrittori in una stagione soprattutto in cui questi erano i Landolfi, i Brancati, i Piovene, i Vittorini: «la generazione incredibile», come la definiva Pampaloni intervistato da Manuela Grassi ("Panorama", 29 novembre 1987); o i Chiara, i Bevilacqua, i Saviane, gli autori «di troppo successo»; o ancora gli «svettanti» Moravia, Calvino, Parise, Cas-

sola, Bassani, Flaiano, Bilenchi, Pratolini, Soldati; o il Pasolini «onnipresente, così trionfalmente avversato e seguito come precettore del gusto»; o «i neorealisti veri o presunti» Ginzburg, Ortese, Rea, Berto; o ancora gli «sperimentalisti e antiletterati» Mastronardi, Testori, Bianciardi, Meneghelo, Arbasino; o «gli isolati, eccentrici» Bufalino, Manganelli, Ceronetti, per arrivare a quelli immortalati nella «fossa comune», e al «letterato d'intervento» di Racalmuto. «Non sono un grandissimo ammiratore di Sciascia», aveva ammesso il critico di Grosseto, autore della sezione che forse più suscitò scalpore, "La nuova letteratura", nel nono volume della monumentale *Storia della Letteratura Italiana* uscita nel «grande



6

Caffè Michelangiolo



5



Giuliano Sarti, dieci volte nella Nazionale Italiana di calcio, qui è sul campo del Barcellona nel 1960, alla inaugurazione del nuovo stadio. Memorabile portieri dell'Inter, con lui la squadra guidata da Helenio Herrera ha conquistato tre scudetti (1963, 1965 e 1966), due Coppe dei Campioni e due Coppe Intercontinentali (1964 e 1965). Prima di passare al club nerazzurro, dal '54 al '63 Sarti ha giocato nella Fiorentina, vincendo lo scudetto nel 1956, e ha concluso la carriera calcistica come professionista nel '70, alla Juventus.